



LA NASCITA DI  
UN GRUPPO:  
QUANDO L'EN-  
TUSIASMO  
VINCE SULLA  
BUROCRAZIA

Pag. 3



C O M E  
CARLO MAGNO  
E LEONE III  
INVENTARONO  
IL LORO POTE-  
RE

Pag. 4

PAESAGGI E  
MONUMENTI A  
PAGAMENTO?  
CORRISPET-  
TIVO DI UN  
SERVIZIO?

Pag. 7

IN  
CHIE  
STA

# NOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Gen./Feb. 2006

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 2 Num. 1

Gianfranco Gazzetti

## L'ARA PACIS... SENZA PACE

Dalla sua scoperta nel 1568 sotto Palazzo Peretti (ora Almagià) ai primi scavi regolari del 1903, al suo recupero negli anni 1937 - 1938 e via via fino ad oggi, l'importante monumento Augusteo non ha trovato pace; sempre discusso, sistemato in maniera sempre temporanea tra critiche e accese discussioni... che continuano ancora oggi quando sta terminando l'ennesima (l'ultima?) sistemazione per opera dell'architetto americano Meier su commissione del Comune di Roma.

Facciamo la storia di queste sistemazioni del "povero" monumento.

Dopo il recupero definitivo in occasione del bimillenario augusteo come abbiamo detto il 23

fascista celebra la nuova Roma e il bimillenario di Augusto riportandola alla luce e mostrandola ai Romani nell'inquadratura celebrativa della Piazza, voluta per ricordare Augusto, il vero fondatore dell'Impero Romano, cui si richiama la retorica fascista, per opposti motivi. Nel dopoguerra la sistemazione dell'Ara Pacis e del Mausoleo di Augusto vengono criticati, non da un punto di vista architettonico, ma "politico" come monumenti fascisti da abbattere o modificare. Le vetrate e le strutture asportate durante la guerra erano andate distrutte nel bombardamento di Roma del 1943, il Comune decise allora nel 1949 (Giubileo naturalmente) di riaprire al pubblico il monumento con muri di cinta alti

4 metri in sostituzione delle vetrate distrutte. Nel 1970 con il contributo del Rotary Club di Roma venne ripreso il restauro dell'edificio secondo il progetto Morpurgo e tale sistemazione con le vetrate in cristallo temperato durò fino al nuovo giubileo in arrivo, quello del 2000. Il sindaco Rutelli per celebrare il giubileo della "nuova Roma" ormai "post-fascista" commissiona all'architetto americano Maier una nuova sistemazione della Piazza che si



settembre del 1938 i Romani possono ammirare dopo secoli il monumento collocato all'interno di un padiglione costruito appositamente presso il Mausoleo di Augusto; l'orientamento Nord Sud e la posizione del monumento rimontato non sono quelle originali dell'Ara. Il Padiglione costruito dall'Architetto Morpurgo in stile "Novecento" non fu mai ultimato per lo scoppiare del II conflitto mondiale. Prevedeva una struttura a cemento e vetrate che suggerissero quasi una grande vetrina di museo in cui racchiudere l'Ara. L'Ara Pacis inaugurata da Augusto nel 9 a.C. come monumento "politico" resta tale anche nei secoli a venire; Il regime

tradurrà poi nella sistemazione solo dell'Ara Pacis, forse per problemi economici. Il nuovo complesso museale, è suddiviso in tre settori principali. Al primo settore, una Galleria chiusa alla luce naturale, si accede tramite una scalinata che supera il dislivello tra via di Ripetta e il Lungotevere e raccorda la nuova costruzione alle chiese neoclassiche antistanti. La scalinata nelle intenzioni dell'architetto presenta due elementi di richiamo al passato: una fontana, memoria del Porto di Ripetta che insisteva proprio su quest'area, e una colonna che misura dall'Ara la stessa distanza che, in età augustea, la separava dall'obelisco della grande meridia-



na. La Galleria, che ospiterà i servizi di accoglienza, dovrebbe assolvere la duplice funzione di introdurre la visita al monumento e di "schermare" l'Ara da meridione. "Superata la sua penombra, si entra nel Padiglione centrale, dove di giorno l'Ara è immersa nella luce diffusa dei lucernari e da ampi cristalli filtranti. Questa soluzione ha comportato il montaggio di oltre 1500 mq di vetro temperato, in lastre grandi fino a tre metri per cinque, tali da annullare l'effettogabbia del Padiglione e garantire il massimo di visibilità. Il terzo settore, a nord, ospita una sala per convegni disposta su due piani e fornita di un locale per ristorazione. Sopra la sala, un'ampia terrazza aperta al pubblico affaccia sul Mausoleo di Augusto. Sfruttando il dislivello esistente tra il Lungotevere e via di Ripetta, è stato inoltre ricavato un vasto piano semi-interato, fiancheggiato dal Muro delle Res Gestae, unico elemento conservato del vecchio padiglione. In questi spazi verranno realizzati una biblioteca, gli uffici di direzione e due grandi sale illuminate artificialmente, dove saranno esposti i frammenti non ricollocati nella costruzione del 1938 e altri importanti rilievi della cosiddetta Ara Pietatis. A questi spazi, utilizzabili anche per mostre temporanee, si accederà sia internamente, sia tramite due ingressi indipendenti a sud e nord di via Ripetta. Fin qui il progetto nelle intenzioni dell'Architetto Meier e del Comune che lo commissiona nel 1998 senza concorso per la cifra di 16.000.000.000 di vecchie lire. Nel 2001 il cambio di governo

(segue a pagina 8)

# MONUMENTI ALL'INFERNO

Comunicazione della redazione

Con i numeri 5 e 6 del 2005 abbiamo voluto riprendere questa rubrica, apparsa per la prima volta nelle pagine di ARCHEOLOGIA negli anni 60, per proporre ai nostri soci documentazioni di scempi e misfatti perpetrati ai

danni del nostro patrimonio archeologico e artistico, molto spesso fra l'indifferenza di chi dovrebbe invece proteggerlo.

E' nostra intenzione proseguire anche nei prossimi numeri, ma, ad evitare che le segnalazioni restino cir-

coscritte ai monumenti di Roma - dove peraltro il materiale è cospicuo - invitiamo i lettori e i gruppi di tutt'Italia a contribuire inviando segnalazioni fotografiche con breve commento, di ciò che avviene nel loro territorio.

## AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

**ANANKE Srl**  
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249  
e-mail: info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet [www.ananke-edizioni.com](http://www.ananke-edizioni.com)

**ARCHEOLOGIA VIVA**  
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze  
e-mail: periodici@giunti.it - [www.archeologiaviva.it](http://www.archeologiaviva.it).  
Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).  
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)  
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

**EDITORIALE JACA BOOK**  
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano  
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it  
Catalogo sul sito internet: [www.jacabook.it](http://www.jacabook.it)  
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**LIBRERIA ARCHEOLOGICA**  
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma  
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395  
e-mail: info@archeologica.com [www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.  
Catalogo sul sito internet [www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**T & M EDIZIONI**  
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)  
Fax: 0818477216; e-mail: ptorre@its.na.it  
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %  
Catalogo sul sito internet [www.tm-multimedia.it](http://www.tm-multimedia.it)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**EDIPUGLIA Srl**  
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: [edipuglia@tin.it](mailto:edipuglia@tin.it), oppure on-line tramite il sito Internet [www.edipuglia.it](http://www.edipuglia.it). Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO**  
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it  
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo  
Catalogo sul sito internet [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**FELICI EDITORE**  
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@felicieditore.it; [www.felicieditore.it](http://www.felicieditore.it)  
Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

**CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE**

33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - [www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it)  
Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo



**Editoria e servizi per Archeologia**  
Libreria Archeologica  
00184 ROMA  
Via di S. Giovanni Laterano, 46  
Tel. +390617254441  
Fax 390 77201395  
[www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
info@archeologica.com

briato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura.  
La convenzione è concordata per il solo pernottamento.  
Comunicazioni: tel.e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

**HOTEL OCTAVIA**  
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432  
Hotel \*\*\* stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma.  
Informazioni: e-mail: [hoteloctavia@libero.it](mailto:hoteloctavia@libero.it)

**HOTEL VILLA GRAZIELLA**  
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)  
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: [villa@villagraziella.com](mailto:villa@villagraziella.com)  
Hotel \*\* 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet [www.villagraziella.com](http://www.villagraziella.com).

**HOTEL GAURO**  
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: [info@gauro.com](mailto:info@gauro.com) - [www.gauro.com](http://www.gauro.com)  
Hotel \*\*\* parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, dalla Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

**HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"**  
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)  
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: [colombaia@tin.it](mailto:colombaia@tin.it)  
Hotel \*\*\* 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

**HOTEL SANTA CATERINA**  
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: [santacaterinahotel@hotmail.com](mailto:santacaterinahotel@hotmail.com)  
Hotel \*\*\* Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

**BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA**  
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)  
Tel. 0818047689 - e-mail: [marilucc@libero.it](mailto:marilucc@libero.it) - [www.marylilinhouse.it](http://www.marylilinhouse.it)  
Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: [www.gruppiarcheologici.org](http://www.gruppiarcheologici.org)  
Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

## Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi  
Archeologici d'Italia

**Direzione**  
Via Baldo degli Ubaldi, 168  
00167 Roma  
Tel. 06 39376711  
Fax 06/ 6390133  
e-mail: [gaiedit@tin.it](mailto:gaiedit@tin.it)

Un numero euro 2,07

**Abbonamento annuo**  
Italia euro 12,91  
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003  
intestato a: "Gruppi  
Archeologici d'Italia - Via  
Baldo degli Ubaldi, 168 -  
00167 Roma"

**Direttore responsabile**  
Nunziante De Maio

**Direttore editoriale**  
Giorgio Poloni

**Grafica ed impaginazione**  
Ennio Losurdo

**Redattori corrispondenti**  
Sebi Arena (Sicilia)  
Otorino Bacillieri (Emilia Romagna)  
Cristiana Battiston (Lombardia)  
Umberto Francione (Puglia)  
Giampiero Galasso (Camp.)  
Pietro Ramella (Piemonte)  
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

**Redazione Roma**  
Gianfranco Gazzetti  
Fiorella Acqua  
Lucia Spagnuolo

**Hanno collaborato**

Natasha Cvijanovic  
Sveva Macrini  
Pietro Virili  
Erica Braccini

**Autorizzazione**  
n. 18/2005 Trib. di Roma

**Realizzazione e Stampa c/o**  
Tipografia Marina - Anzio  
Via 22 gennaio, 12/14 00042  
Roma  
Chiuso in tip.: 22/11/2005

**I Gruppi  
Archeologici d'Italia  
aderiscono a:**

**FORUM  
Europeo delle  
Associazioni per  
i beni culturali**

**CENTRO  
Nazionale del  
Volontariato**

**PROTEZIONE  
CIVILE**

**KOINÈ  
Forum dei Paesi  
del Mediterraneo**

**il LEGGIO  
LIBRERIA**  
Anna Maria Turrino - Sara Parodi  
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R  
TEL e FAX 019.80.64.07



## Pagine regionali: Friuli - Venezia Giulia

Sveva Macrini

### Chi ben (?) comincia è a metà dell'opera (dis)avventure di un baby-gruppo

Si dice che non ci sia niente di meglio delle "passioni" o degli "ideali" per tenere acceso e vivo l'entusiasmo suscitato da un'idea, soprattutto se quest'idea è condivisa da un gruppo di amici.

Eravamo fortemente convinti di ciò (e per fortuna lo siamo tuttora) quando, nell'autunno del 2004,

abbiamo deciso di imbarcarci nell'avventura – forse follia? – di fondare un gruppo di volontariato archeologico nella piccola, lontana, asburgica Gorizia.

Dopo numerosi incontri itineranti svoltisi un po' in tutta la Provincia, finalmente, nel Gennaio successivo, ci riuniamo per dare

ufficialmente vita all'associazione: gente di tutte le età e dalle occupazioni più svariate che si ritrova in una caffetteria in un freddo mattino invernale a discutere sui molti progetti, un

po' intimorita ma al tempo stesso eccitata dalle prospettive che sembra le si schiudano davanti. Peccato che, oltre a queste, si siano spalancate davanti anche le porte di molti uffici, sommergendoci con valanghe di carte: un caloroso benvenuto nell'intricato mondo di burocrazia...

L'odissea inizia in Comune, che non vuole fare duplice copia di uno statuto non validato da un notaio, per poi spostarsi all'Ufficio delle Entrate, dove paghiamo ben 170 Euro di bollo rischiando anche una sanzione ancor più salata per averlo fatto in ritardo. Giunge infine a livelli ancora più alti bloccandosi stabilmente in Regione, dove l'ufficio "competente", dopo 180 giorni di verifica, respinge la nostra richiesta di iscrizione al Registro del Volontariato Regionale come O.N.L.U.S., decisione che blocca

qualsiasi possibile collaborazione con chiunque.

Ma nonostante questo molti membri del gruppo, ormai di quasi 20 soci, nel giro di pochi mesi partecipano ad una lunga campagna di scavo a Mariano, un cimitero di guerra del 1600, ad una presso il castello medievale della Motta, tengono cicli di conferenze, proiezioni e corsi di formazione aperti al pubblico, organizzano visite a mostre prestigiose tenutesi nel Triveneto. Inoltre si inizia finalmente anche a partecipare attivamente alla vita sociale interna all'Associazione nazionale, con risultati incoraggianti...

... Ed ora siamo qui a scriverne, con la sincera speranza che le nostre avventure non siano condivise da altri e fiduciosi nel fatto che tutto ciò non scoraggerà i nuovi gruppi in formazione.



Natasha Cvijanovic'

### Un cimitero del 1600 conferma un toponimo "popolare"

Mariano del Friuli è un piccolo paese, situato in una posizione degna di nota, ai piedi dei Colli Orientali, conosciuti da secoli per la produzione di una vasta gamma di vini.

In località "Ciamp dai Muarts" ("Campo dei Morti", in friulano), abbastanza vicino al più antico "dei Turchi", è stato eseguito uno scavo di emergenza per conto della Soprintendenza dei Beni Culturali del F.V.G., cui hanno collaborato alcuni volontari del G.A.Goriziano.

Nel 2004, infatti, vennero ritrovate delle ossa umane durante i lavori per la costruzione di un complesso di appartamenti, e i proprietari del terreno contattarono le autorità competenti, tra le quali la Soprintendenza, che approvò l'av-

vio dello scavo.

Il sito si trova tra le vie Verdi e Colombo, nel cuore del paese, e il suo ritrovamento ha suscitato grande eccitazione nonché curiosità tra i paesani e i residenti delle zone limitrofe.

Fin dalle prime osservazioni degli scheletri, eseguite sul posto, si comprese che si trattava di inumazioni di persone di tutte le età, poste, nella maggioranza dei casi, in fosse comuni. Un numero limitato di resti, invece, era stato sepolto in cassa, su diversi livelli stratigrafici. Da questi elementi si è dedotto che non si trattava di sepolture effettuate nello stesso periodo storico. Difatti, con la prosecuzione dei lavori, sono state rinvenute sepolture tagliate da fosse riempite

posteriormente.

I reperti ritrovati tra le ossa (in particolare rosari e medagliette) hanno permesso di risalire allo stato sociale dei deceduti, e al periodo in cui sono stati deposti. Si trattava di persone di basso ceto, morte, molto probabilmente, in conseguenza alle Guerre Gradiscane, che ebbero luogo nella confinante Gradisca d'Isonzo, nel periodo 1615-17, fra Impero Asburgico e Repubblica di Venezia. Sugli scheletri sono state constatate molteplici cause di morte, le più evidenti delle quali erano ferite da arma da fuoco e segni di epidemie provocate dalle disastrose condizioni igieniche belliche.

Lo scavo si è concluso nella primavera 2006 e gli archeologi

responsabili si occuperanno di redigere una pubblicazione, come resoconto finale della ricerca effettuata in situ e degli studi condotti parallelamente ad essa.



Pietro Virili

# UNA RICOSTRUZIONE DELLA “RENOVATIO IMPERI”

prima parte

Roma, basilica di San Pietro in Vaticano: è il 25 dicembre, il giorno di Natale dell'anno 800. A conclusione (è più probabile che non all'inizio) della solenne funzione religiosa, papa Leone III, circondato dal clero, si avvicina al re dei Franchi Carlo Magno e pone sul suo capo una corona d'oro mentre i sacerdoti ed i romani presenti al rito per tre volte innalzano l'acclamazione – in latino – “A Carlo, augusto incoronato da Dio, grande e pacifico imperatore, vita e vittoria”. Per primo papa Leone III s'inchina per l'adoratio davanti al nuovo imperatore. Si è svolto in questo modo il rito tradizionale dell'incoronazione imperiale quale si compie a Bisanzio: risaliva al V secolo la consuetudine che fosse il patriarca di Costantinopoli ad imporre la corona al nuovo imperatore. Il testo dell'acclamazione sopra riportata è tratto dal “Liber Pontificalis” relativo alla vita del pontefice Leone III (795-816) nel quale manca il vocabolo “dei Romani” dopo la parola “imperatore” presente invece negli “Annales Regni Francorum”.

Il proposito della presente ricerca è quello di rintracciare i fatti che si sono succeduti, le circostanze, il contingente, le radici politico-giuridiche che si ritiene abbiano dato luogo a questo evento; l'intento è di trovarne i segni in avvenimenti precedenti, ovviamente qui solo accennati, e di inserire questo episodio in un quadro storico anche abbastanza ampio: a questo fine occorre rifarsi ad un periodo storico già lontano.

Anno 330: Costantino, già da qualche anno unico imperatore, si trasferisce a Bisanzio, la nuova Roma; Bisanzio, ribattezzata Costantinopoli, è la nuova capitale dell'impero scelta per ragioni militari (è in posizione strategica per la sua difesa e più prossima ai confini orientali che, più esposti agli attacchi nemici, esigono la presenza dell'imperatore) e ragioni politiche (Roma è ancora piena di tradizioni pagane e pertanto poco allineata alle aperture religiose di Costantino). E' da far presente che la nuova capitale subisce l'influenza della cultura ellenistica che lentamente e progressivamente riduce e poi si sostituisce alla cultura latina: è un impero romano che acquisisce sempre più i caratteri orientali.

Da questo momento Roma non è più il centro del potere politico, confermato anche dalla circostanza che dopo la suddivisione dell'impero in due parti (attuata successivamente a Costantino) la sede della corte imperiale in occidente sarà posta prima a Milano e poi a Ravenna.

Ma se per l'azione politica aveva perso rilievo e non aveva più l'importanza del passato, Roma manteneva il prestigio quale autrice e apportatrice di civiltà con la pace, l'arte del governo, il diritto, gli ordinamenti, le opere di ingegneria.

Avrà conseguenze sugli avvenimenti successivi anche il modo d'intendere la religione da parte di Costantino: Costantino e con lui altri imperatori bizantini suoi successori, e questi in modo ancora più intenso, concepiscono una Chiesa di Stato e conseguentemente esercitano un considerevole intervento sulla vita religiosa dell'impero, riuscendo a stabilire una effettiva subordinazione della Chiesa orientale. Si tratta pertanto di una dottrina e di una pratica ben lontane dal pensiero di papa Gelasio (492-496) che, 160 anni dopo Costantino, auspicava una Chiesa universale, una Chiesa superstatale e quindi questa differenza di propositi rappresenterà uno dei motivi di distacco dell'Occidente dall'Oriente.

Anno 395: muore Teodosio, unico titolare dell'impero, il quale aveva disposto che alla sua morte l'impero venisse ripartito tra i due suoi figli: ad Arcadio la parte orientale e ad Onorio il settore occidentale. Questa divisione amministrativa, già istituita centoanni prima da Diocleziano con la tetrarchia, da questo momento diviene permanente e Impero d'occidente e Impero d'oriente sono due giurisdizioni distinte pur rimanendo, anche se formale, l'unità politica; Impero d'occidente e Impero d'oriente sono due porzioni di un solo stato che hanno le stesse istituzioni e che sono regolate dalle stesse norme ma praticamente, per il resto, il distacco si fa sempre più evidente.

In occidente, dalla metà del V secolo, si

manifesta in modo sempre più evidente il disfacimento dell'impero rilevabile dal saccheggio di Roma nel 455 ad opera dei Vandali, dalla progressiva riduzione del territorio per l'invasione dei barbari, per la progressiva riduzione del benessere generale.

Dopo il saccheggio di Roma del 455, l'Impero d'occidente sopravvive per altri vent'anni, ma sono anni di completa anarchia, con imperatori che si succedono in modo convulso l'uno dopo l'altro, privi di concreto potere: i veri padroni dell'impero sono i comandanti delle milizie che difendono le aree dell'Italia settentrionale e Ravenna ove si era trasferita la corte imperiale. Lo svevo Ricimero, magister militum, domina per sedici anni (456-472), nominando e deponendo imperatori a suo piacimento.

Nel 474 l'imperatore d'oriente Leone I invia in occidente Giulio Nipote che riesce a deporre l'imperatore Glicerio ed a succedergli; ma Oreste, un suo generale, romano originario della Pannonia, gli si ribella, lo costringe a fuggire ed a mettersi in salvo in Dalmazia che unitamente all'Italia ed alla Provenza costituivano territorialmente in quegli anni l'impero occidentale, così ridotto per effetto della perdita delle altre province invase dai barbari. Oreste, divenuto ormai padrone della situazione (ottobre-novembre 475) nomina imperatore suo figlio Romolo Augusto, che, per la sua giovane età (era quattordicenne), fu sarcasticamente chiamato Augustolo, l'imperatoruccio.

L'ultimo atto per l'Impero d'occidente si verifica negli ultimi giorni dell'agosto 476.

Nell'esercito imperiale sono massicciamente presenti barbari (prevalentemente Eruli, Sciri e Rugi) per completarne i quadri, quindi milizie mercenarie stipendiate dall'impero: questo esercito, acuartierato in Italia e posto a presidio della parte settentrionale, si ribella ad Oreste perché questi si rifiuta di accogliere la richiesta della “hospitalitas”, cioè di concedere un terzo delle terre e quindi lo stanziamento fisso in Italia con le famiglie, come era già avvenuto in altre province fuori d'Italia dove si erano stabiliti altri barbari come “foederati” dell'impero.

E' da pensare che il rifiuto di Oreste, cittadino romano, possa essere stato determinato dalla consapevolezza che la concessione dell'hospitalitas avrebbe prodotto la stabile dimora dei barbari sul territorio italiano, luogo ove era nato e da dove si era irradiato l'Impero. Al rifiuto di Oreste, Odoacre, un ufficiale sciro della guardia dell'imperatore, promette ai suoi soldati che, se lo avessero eletto loro re, avrebbe soddisfatto le loro richieste.

I ribelli quindi eleggono re Odoacre che assedia Pavia e Ravenna dove si erano rifugiati Oreste e suo fratello: conquistate le due città fa uccidere i due fratelli. A Romolo Augustolo invece salva la vita e lo fa relegare in una villa in Campania. Non si è trattato quindi di una invasione di barbari, ma di un ammutinamento, di una insurrezione di una gran parte dell'eserci-



La loggia reale col trono di Carlo Magno nella cappella palatina della cattedrale di Aquisgrana

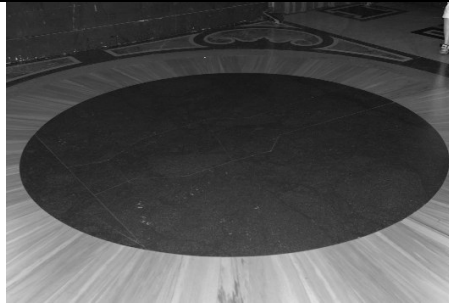
to imperiale, cioè di un episodio militare quasi normale in quegli anni nei quali i militari ed i loro capi erano i reali padroni dei destini degli imperatori. E' stato messo in evidenza che questo è il motivo per il quale il risultato di questa insurrezione è stato poco avvertito dai contemporanei. In sostanza Odoacre porta a compimento quella supremazia dei barbari che si era manifestata per vari decenni del V secolo.

E' importante la deposizione di Romolo Augustolo in quanto dopo di lui in occidente non viene più eletto un imperatore: era la prima volta che in occidente non veniva nominato un altro imperatore in sostituzione di quello eliminato. Conseguentemente con la deposizione di Romolo Augustolo, che pertanto rimane cronologicamente nella lista come l'ultimo imperatore d'occidente, si conclude un periodo storico. E' da questo evento che gli storici italiani considerano convenzionalmente l'anno 476, l'anno in cui si completa il disfacimento imperiale, come quello in cui termina l'Impero romano d'occidente, in cui si conclude l'Evo Antico ed inizia il Medio Evo.

Se di fatto l'Impero d'occidente non esiste più, occorre precisare che, invece, sotto l'aspetto del diritto fosse ancora una realtà perché per il diritto pubblico romano era stabilito che qualora uno dei due imperatori, o quello d'occidente o quello d'oriente, fossero mancati, l'altro avrebbe esteso automaticamente la sua titolarità e la sua potestà sull'Impero già dell'altro. E Odoacre, in rispetto di questa norma del diritto romano, tramite una ambasceria di senatori, invia all'imperatore d'oriente, in quel momento Zenone, le insegne imperiali tolte a Romolo Augustolo, chiedendo per sé il titolo di "patricius" per legittimare la propria posizione nei confronti dei Romani, cioè di rappresentare formalmente in Italia l'imperatore d'oriente. L'ordine giuridico veniva pertanto rispettato in quanto Odoacre rimetteva al legittimo titolare quella "maiestas" che aveva tolto a Romolo Augustolo: pertanto da questo momento gli imperatori d'oriente si considerano pieni titolari anche dell'occidente, persiste in loro questa concezione dell'unico Impero e Giustiniano, qualche decennio dopo Zenone, lo dimostrerà ampiamente. Formalmente, pertanto, in occidente l'Impero continuava ad esistere: in Italia la vita continuava ad essere regolata dal diritto romano, infatti venivano mantenute tutte le istituzioni precedenti, compreso il Senato, e lo stesso papato data i suoi atti ufficiali con gli anni di regno dell'imperatore del momento; formalmente l'Italia diveniva una provincia dell'impero d'oriente, praticamente, però, la dipendenza di Odoacre da Zenone era solo teorica.

Odoacre, mantenendo l'impegno assunto con i suoi soldati, provvede ad assegnare un terzo delle terre, probabilmente non in tutto il territorio della nostra penisola, e conseguentemente i barbari si stabiliscono in modo permanente tra i romani, peraltro continuando a governarsi con le proprie leggi (non scritte) e mantenendo le proprie usanze.

Una ulteriore conseguenza della presa di potere di Odoacre è stata che le province già dell'impero occidentale fuori dell'Italia, che ancora mantenevano un pur tenue legame con la madre patria, restano ancora più staccate ed il patrimonio costituito da leggi, lingua, costumi e tradizioni di Roma poco a poco si dissolve e si annulla.



Roma - pavimento della Basilica di San Pietro in Vaticano: disco di porfido sul quale è avvenuta la cerimonia dell'incoronazione di Carlo Magno, nella basilica.

Qualche decennio dopo Zenone, Giustiniano, imperatore in oriente tra il 527 e il 565, ha l'ambizione di ricostituire l'unità territoriale dell'Impero e dopo la riconquista dell'Africa mediterranea, dove nel secolo precedente si erano insediati i Vandali, si rivolge verso l'Italia e, a seguito una lunga guerra, (535-553) devastante per l'Italia, riesce a vincere gli Ostrogoti che sin dal 493, legittimati dall'imperatore d'oriente, si erano sostituiti ad Odoacre nel dominio della nostra penisola.

La fine della guerra greco-gotica lascia un'Italia in miseria e colpita anche da una pesante carestia.

L'Italia è ricongiunta materialmente all'Impero, ma viene considerata una provincia imperiale, retta relativamente al potere civile da un prefetto del pretorio con sede in Ravenna il cui potere si riduce quasi subito in favore di chi esercita il potere militare, l'esarca, a seguito dell'invasione dei longobardi (568) e conseguenti continue vicende belliche: prefetto del pretorio ed esarca sono di nomina imperiale e quindi in qualsiasi momento revocabili. L'amministrazione bizantina, per coprire le esigenze fiscali del bilancio, pesa gravemente con le imposte sulla popolazione italiana e anche questa circostanza, unita a contrasti di ordine religioso, contribuisce a far allontanare poco a poco gli italiani dall'Impero d'oriente, dove, in quel periodo, l'imperatore diventa "basileus" e la lingua ufficiale il greco.

La riconquista dell'Italia da parte di Giustiniano ha un carattere solo transitorio: infatti dopo appena quindici anni dal ricongiungimento all'Impero, cioè nel 568, in Italia calano da invasori i Longobardi che non riescono a completare la conquista territoriale della penisola per la resistenza bizantina: l'Italia resta pertanto divisa in due parti:

A) la Longobardia che comprendeva l'Italia del nord (con le esclusioni di cui al punto B), la Tuscia, Spoleto e Benevento con i territori loro collegati;

B) la Romania, cioè i territori non invasi e quindi rimasti all'impero, che comprendevano Venezia e la laguna veneta, l'Esarcato (cioè una parte dell'attuale Emilia-Romagna) con

Ravenna sede dell'esarca, la Pentapoli marina (Rimini, Pesaro, Fano, Senigaglia, Ancona) la Pentapoli annonaria (Iesi, Urbino, Gubbio), il ducato romano (comprendente anche la parte a nord del Tevere), le coste dell'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna.

A questa divisione territoriale corrispondeva, oltre il regime politico, anche una differente situazione di istituzioni municipali: rette da duchi e collaboratori dei duchi nella Longobardia mentre nella Romania rimangono le istituzioni precedenti dove peraltro, in varie località non gestite direttamente da autorità bizantine, per effetto della pressoché totale scomparsa dell'aristocrazia romana, acquistano importanza i vescovi, investiti pubblicamente del potere di giudicare; ad essi è altresì commessa la funzione di organi di sorveglianza sullo svolgimento delle attività municipali: lo scopo di questa investitura era quello di rafforzare l'autorità imperiale in quanto i vescovi, investiti anche di autorità civile, dovevano ritenersi ancora più diretti dipendenti dell'imperatore. L'autorità nella diocesi è il vescovo, assistito e capo del suo clero e dei parroci da lui inviati nelle varie località della circoscrizione territoriale di sua competenza. Comunque dove il vescovo è l'unica autorità presente in loco, per la sua continua attività assistenziale e pastorale, è naturale conseguenza che la popolazione veda prevalente nel suo vescovo l'aspetto religioso anche per l'esteriorità del rito sacro, rispetto a quello di elemento dell'amministrazione civile, meno frequente.

Nel ducato romano, territorio soggetto a Bisanzio, la posizione di supremazia del suo vescovo si presenta ancora più netta in quanto la corte imperiale è lontana ed il prestigio del passato determina una naturale superiorità di questa sede sulle altre sedi vescovili. Inoltre il vescovo di Roma fa sentire il peso della sua autorità dottrinale: le lettere di risposta a pareri richiesti da vescovi su vari argomenti manife-



Regno dei Carolingi al tempo degli avvenimenti descritti



stano la consapevolezza del superiore potere della cattedra di Roma, diventano norme cogenti della Chiesa (decretali) tanto da essere valutate successivamente norme fondamentali del diritto canonico. Inoltre è il vescovo di Roma che è andato incontro ad Attila per fermarlo, è il vescovo di Roma che si è fatto interprete presso i Longobardi della difesa della popolazione, sono i vescovi di Roma che cercano di provvedere alle necessità materiali, in modo particolare degli abitanti della loro città, utilizzando i proventi forniti dai patrimoni fondiari della Chiesa. E' a Roma che accorrono i pellegrini per inginocchiarsi davanti alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo e degli altri martiri e che in questo modo contribuiscono a differenziare questa sede episcopale da tutte le altre. E' Roma che reagisce alle deviazioni dottrinali del clero orientale, più portato, rispetto a quello occidentale, ai "distinguo" ed alle sottigliezze dei concetti e delle parole; ed è ancora Roma che si ribella alle ingerenze imperiali in campo religioso. I contrasti tra il vescovo di Roma, il papa, ed il vescovo di Costantinopoli, il patriarca, sono di carattere teologico e porteranno alla definitiva frattura tra le due Chiese (1054) ma l'elemento, se non la base, del contrasto è anche determinato dalla circostanza che Roma si ritiene la "sedes apostolica" perché a Roma è venuto ed ha subito il martirio Pietro che, unico tra gli apostoli, aveva ricevuto le "chiavi" da Gesù Cristo: e la "sedes apostolica" costituisce il titolo di priorità del suo vescovo su tutti gli altri vescovi. I contrasti dogmatici tra la Chiesa d'occidente e la Chiesa d'oriente si manifestano sin dal V secolo: il patriarca di Costantinopoli Acacio, sostenuto dall'imperatore, afferma la presenza in Cristo di una sola natura ("monofisismo"), dottrina in contrasto con quanto determinato in precedenza dal Concilio di Calcedonia (451) e pertanto rifiutata in occidente. Poi intorno alla metà del VI secolo Giustiniano fa arrestare papa Vigilio in dissidio con lui per la questione dei "Tre capitoli": con questa espressione s'intende l'editto di condanna emesso da Giustiniano contro tre dottori della scuola di Antiochia, condanna che colpiva indirettamente anche il Concilio di Calcedonia. Altra occasione negativa per i rapporti tra la Chiesa di Roma e quella di Bisanzio è rappresentata dalla persecuzione dell'imperatore Costanzo II nei confronti del papa Martino I che non volle accettare l'editto imperiale con il quale veniva imposto il silenzio sulla unicità della volontà di Gesù Cristo e per questo arrestato, portato a Bisanzio, processato, condannato e fatto morire in esilio (655).

(prosegue nel prossimo numero)

Erica Braccini

## IL RECUPERO

# ARCHEOLOGICO – AMBIENTALE

IN LOCALITA' "PANCALDI" PRESSO PARTINO (COMUNE DI PALAIA)

Il villaggio di Partino (dal latino "partenos" che significa "pascolo") è uno dei piccoli centri che crebbero nell'antichità attorno a Palaia, in Val d'Era. Esso è situato su uno sperone tufaceo collinare dove sorge l'antica chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta nota già, secondo il Repetti, dal 1260 circa. Lo scrittore Oliviero Pini,



nella sua opera "Memorie di Palaia", ritiene che Partino sia una delle poche frazioni del vecchio comune di Palaia ad avere origini etrusche. Ciò è confermato dai ritrovamenti nel 1850 di alcune tombe ad incinerazione del periodo presumibilmente Villanoviano nella zona limitrofa al cimitero del paese, ma anche da molte segnalazioni odierne da parte di contadini ed abitanti che possiedono terreni in quest'area.

Il sito indagato si trova in località "Pancaldi", dove si riscontra una situazione di cavità ricavate tra i terrazzamenti che conservano in parte la morfologia di ipogei etruschi.

La zona che la sezione speciale di Pontedera del Gruppo Archeologico Tectiana ha indagato è quella del pendio situato tra il torrente Castagneto e il cimitero di Partino. Qui sono state riscontrate appunto delle cavità tufacee che parzialmente presentano l'aspetto originario di antichi ipogei etruschi dato che sono state riutilizzate come rifugio o ricovero di attrezzi agricoli nel corso dei secoli.

Nel primo tratto del terrazzamento si scorgono due strutture: la prima di poco significato per la scarsa profondità ed altezza, l'altra invece più interessante dal punto di



vista architettonica in quanto al suo interno conserva due nicchie, una sulla parete di fondo e l'altra sulla parete di destra.

In basso vi sono due buchi di diametro di circa 10 - 15 cm, molto profondi, scavati probabilmente da piccoli animali. Sulla parete sinistra ci sono scritte parietali recenti ma anche alcuni segni che hanno attirato la nostra attenzione per la vaga somiglianza a lettere dell'alfabeto etrusco, che rimangono tuttavia da accertare.

Proseguendo il cammino verso il terrazzamento più basso si trovano altre due strutture, distanti tra loro, dove sono stati rinvenuti uten-



sili ed attrezzi agricoli di scarsa importanza archeologica. Infine, nella parte terminale della collina si scorge l'ultima struttura che è anche la più interessante: si tratta di una camera di grandi dimensioni e profondità (circa 4 m. di lato e 2 m. di altezza) avente un'enorme lastra di pietra orizzontale sul fronte.

Il dromos è di circa 4 metri e ha una banchina di fondo di circa 30 cm; la pianta ricorda la forma di una "L" rovesciata e si nota un piccolo dislivello del piano di calpestio che è più basso verso il fondo del dromos, vicino alla banchina. Sfortunatamente le pareti non presentano alcuna traccia antica e anzi ci sono segni di piccone di epoca recente.

La struttura di quest'ipogeo, anche se ormai compromessa, è interessante perché la stessa è stata utilizzata come rifugio durante la seconda Guerra Mondiale come



Notizie dal Territorio

attestano i rilievi sul fondo, datati al 1944; sono incise inoltre le sagome di due aeroplani resi di profilo e di prospetto, un carro da guerra e la stessa data del 1944.

Di fronte a questa struttura è stata scavata un'altra parete tufacea che reca la medesima lastra lapidea orizzontale ma non è stato riscontrato niente di rilevante. Quello che si è evinto dalla ricognizione archeologica e infine dallo scavo, effettuato col permesso della "Soprintendenza dei Beni Culturali della Toscana" e del Soprintendente incaricato G. Ciampoltrini, è che poco ci è rimasto delle antiche tombe di epoca etrusca a causa delle suddette

modifiche nel corso dei secoli per accedere a questa zona. Nonostante queste strutture non presentino più aspetti di particolare valore hanno tuttavia valenza scientifica.

A fine scavo, in accordo con il comune di Palaia,

la sezione speciale di Pontedera ha messo in atto un piccolo percorso didattico "Archeologico-Ambientale" nell'area esaminata, arricchito da pannelli informativi che segnalano anche piante autoctone, essenze vegetali e fiori rari che crescono spontanei nella zona, quali: orchidee, ciliegi, cipressi, limoni, susini selvatici, asparagi, olivi e molte altre specie; Ciò è stato possibile grazie all'aiuto e alla collaborazione di Legambiente. Il sito, ci auguriamo, verrà visitato da gruppi scolastici e da associazioni che potranno così conoscere la storia del nostro territorio stando a stretto contatto con la natura.



# PAESAGGI E MONUMENTI A PAGAMENTO

A proposito di un argomento conteso e discusso: "E' utile, è opportuno, pagare una quota per entrare nelle città d'arte o nei monumenti (come le chiese) o ancora salire sulle montagne oppure scendere verso il mare, tutti luoghi che sono stati finora a nostra totale disposizione?"

Una sintesi (parziale) della situazione attuale.

\* AURONZO (Bl): € 20 per un passaggio motorizzato fino al rifugio Locatelli ad ammirare le Cime di Lavaredo;

\* PASSO ROMBO (Bz): il versante italiano si adegua a quello austriaco dove già si pagava;

\* CINQUE TERRE (Sp): € 3 per

percorrere la "Via dell'Amore" tra Riomaggiore e Manarola;

\* VENEZIA: per il momento pagano solo i bus turistici che arrivano fino a piazza Roma. Il sindaco Cacciari propone una sorta di numero chiuso dei turisti (che possono arrivare a 20 milioni l'anno). Nella basilica di San Marco si entra gratuitamente ma si paga per ammirare la Pala d'Oro;

\* PARCO DELLA MAREMMA: escursioni a pagamento: da € 3 a € 9;

\* PARCO DI VULCI (Vt): € 5 l'ingresso all'area archeologica più altri 3 per vedere la tomba François;

\* FIRENZE: pagano i bus per il parcheggio in città (da 10 a 200 €),

come a Roma. A pagamento oltre ai 414 gradini del Campanile di Giotto a S. Maria del Fiore, la maggior parte delle chiese musealizzate;

\* CASCATA DELLE MARMORE (Tr): € 4 per visitare il complesso di età romana;

\* PARCO DELL'ASINARA (Ss): biglietto d'ingresso e numero chiuso all'isola;

\* PARCO DELLA MADDALENA: € 1 a persona, 2 a metro lineare per le barche;

\* VESUVIO (Na): € 6,50 per una visita guidata al "Gran Cono";

\* ISOLE EOLIE: € 1 di ingresso su tutte le isole dell'arcipelago;

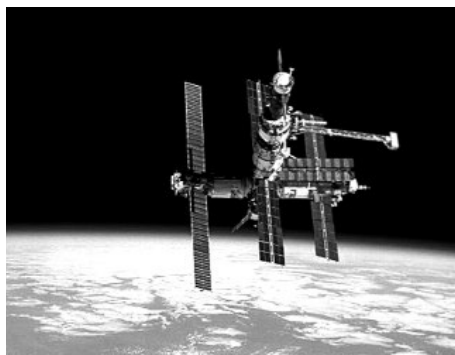
\* TAORMINA: parcheggio maggiorato di un euro rispetto alla tariffa oraria. Camper e furgoni pagano € 10, i bus € 40.

La destinazione del denaro incassato suscita ancora polemiche ed è ben lontana dall'essere razionalizzata; riportiamo, in proposito, una osservazione di Fulco Pratesi, presidente del Wwf:

"Quando si paga per entrare in una città o per l'utilizzo di una strada, i comuni (soprattutto quelli grandi) di regola mettono tutto in cassa. Sono invece i parchi e le oasi a reinvestire gli introiti sul bene naturalistico medesimo". Un esempio lo abbiamo alle Cinque Terre dove parte dell'incasso ha contribuito all'acquisto di 40 nuovi minibus a metano ed al recupero di 40 ettari fra vigneti ed uliveti.

## TU CHE NE PENSI?

Le tue risposte a: Nuova Archeologia via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma oppure  
WWW.nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org



### RECEN-SITI di Joshua Cesa

www.culturaweb.it

promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si propone come il "primo quotidiano di cultura"; aggiornato e vario offre ogni giorno notizie interessanti e, a volte, curiose.

www.patrimoniosos.it

nato in seguito all'approvazione della legge sul Patrimonio s.p.a. del 2002, il sito riunisce documenti e notizie per la difesa dei beni culturali e ambientali del nostro paese.

www.museionline.it

la comodità di trovare la maggior parte dei musei italiani, con recapiti e informazioni, nonché mostre ed eventi affini in un unico portale di semplice consultazione.

### Rassegna Stampa



## Un nuovo museo archeologico a Salina

Salina avrà un nuovo museo che custodirà tutti i reperti recuperati nell'isola e che solo in parte sono attualmente esposti al "Bernabò Brea" di Lipari. Per la sua costruzione sono già stati stanziati dal Piano territoriale adeguati fondi, e l'inaugurazione è prevista tra circa due anni.

Già oggi nell'isola di Salina molti oggetti sono ancora sistemati e catalogati nei depositi; a questi si aggiungeranno i ritrovamenti che una nuova campagna di scavi su tutto il territorio e nei fondali dell'isola consentirà di riportare alla luce.

Gli scavi effettuati nel passato nelle isole Eolie hanno testimoniato l'esistenza di floride civiltà fin da un'epoca che si aggira intorno al 4000 a.C. Il motivo della prosperità di Salina, come di Lipari, e il diffondersi dei suoi contatti con i Paesi del Mediterraneo è da ricercarsi nel commercio dell'ossidiana, diffuso prodotto di origine vulcanica: vetro naturale, deriva da colate acide di lava ed ha le proprietà di durezza e resistenza della pietra, ma può essere lavorato e scheggiato con più facilità. Era raccolta in blocchi, poi ridotti in forme regolari dalle quali per

percussione venivano ricavate lame molto taglienti. In piena preistoria quindi esistono già rotte commerciali verso l'occidente che in una seconda fase, intorno al 1800-900 a.C. si estese anche verso oriente, grazie all'espandersi delle popolazioni micenee.

Segue un periodo di declino intorno al 900 a.C. dovuto forse a disastri naturali; successivamente nelle isole si insediano i Greci: ormai in piena epoca di utilizzo dei metalli, il commercio dell'ossidiana diminuisce d'importanza mentre cresce quella degli altri prodotti dell'attività vulcanica.

La pomice, usata come abrasivo e nell'edilizia, l'allume impiegato nella concia delle pelli e nella tintura delle stoffe, lo zolfo, il caolino e, non ultimi, la fertilità del terreno e le acque termali, costituiranno ancora per secoli le ricchezze delle isole.

Nell'arcipelago non sono state rinvenute tracce di fortificazioni o di distruzioni dovute a guerre: queste isole, come Creta, costituiscono a suo tempo, per l'importanza strategica che assunsero per le rotte commerciali nel Mediterraneo, una sorta di grande zona franca.

segue da pagina 1)

# L'ARA PACIS... SENZA PACE

porta ad uno stop al progetto. Il sotto-segretario ai BBCC del governo Berlusconi Vittorio Sgarbi sostiene che "il progetto è or-rendo, una specie di gigantesca pizzeria" e cerca di bloccarlo con l'appoggio indiretto dell'allora Soprintendente ai beni Archeologici di Roma Adriano La Regina che era intervenuto più volte a fermare il progetto per motivi tecnici. Il 2 Luglio del 2003 la Corte dei Conti chiede di annullare il contratto dei lavori alla procura della Repubblica perché la spesa è "lievitata" di più del 20%. Si è passati, infatti, da 16.000.000.000 di Lire a 12.990.000 Euro (circa 25.000.000.000 di Lire). Come accade sempre in Italia in casi analoghi... si fa una commissione con i Soprintendenti di Comune e Stato La Rocca e La Regina, presieduta dall'Architetto Benevolo. Nel frattempo Italia Nostra chiede di fermare i lavori per scempio archeologico. L'ex assessore alla cultura del comune di Roma Renato Nicolini dice che "Il progetto Meier è uno dei peggiori che l'architetto abbia potuto escogitare". Nel frattempo in base ad un esposto dell'ADUC (Associazione per i diritti degli



Vista esterna della precedente sistemazione dell'"Ara Pacis"



Visibilità attuale sistemazione dell'"Ara Pacis"

utenti e dei consumatori) i Soprintendenti La Rocca e La Regina e l'ex assessore all'urbanistica della giunta Rutelli Domenico Cecchini sono multati dalla stessa Corte dei Conti. Molte le critiche mosse dalla Corte dei Conti; prima fra tutte, la superficialità con la quale è stato approvato il progetto a suo avviso irrealizzabile fin dall'inizio, visto che Meier prevedeva fondazioni a platea in cemento armato, senza interventi di profondità.

Accortosi poi, nel progetto esecutivo, che la platea poteva cedere, l'ha sostituita con pali molto profondi. Però a questo punto i problemi sono aumentati in maniera enorme visto che il progetto esecutivo, il 2 maggio 2000, era stato approvato dalla giunta comunale senza controllare prima che i pali di fondazione non intaccassero eventuali resti antichi nel sottosuolo. Tutto il 2004 passa nello stallo del cantiere mentre Vittorio Sgarbi nel frattempo "licenziato" dal Ministro Urbani dà provocatoriamente fuoco al plastico del progetto Maier in Piazza Augusto Imperatore. Siamo al 2005 quando l'architetto Portoghesi sostiene che "L'ara pacis è uno

scempio peggio di Punta Perotti" (l'ecomostro da poco abbattuto) e firma unitamente ad altri architetti tra cui Carlo Aymonino un appello al Presidente della Repubblica Ciampi contro l'affidamento ad architetti stranieri di opere di questa complessità nei grandi centri urbani italiani. Italia Nostra riprende la raccolta di firme per "limitare i danni causati dallo scatolone di Meier, assolutamente sproporzionato alle dimensioni del monumento". Nel

Settembre 2005 il sindaco Veltroni, nel 2001 subentrato a Rutelli, fa una prima presentazione del progetto che doveva essere concluso nel dicembre di quell'anno e di cui invece si fissa l'inaugurazione al 21/4/2006 (data naturalmente in linea con la retorica politica del monumento come abbiamo visto).

Un Comune e i suoi sindaci contro la maggioranza dei tecnici e diverse associazioni culturali.

Ma alla fine la nuova Ara Pacis aprirà: come sarà ce lo diranno i nostri lettori con cui vogliamo aprire una libera tribuna e un dibattito sull'argomento. Quanto ci sarà costata "realmente"



Cantiere durante gli ultimi lavori